



## Eurofidi per alluvionati

Eurofidi mette a disposizione delle piccole e medie imprese della Liguria e del Piemonte, che hanno subito danni dovuti all'alluvione, un fondo di 25 milioni in garanzie, controgarantite dal Fondo Centrale, per dare loro la possibilità di riprendersi grazie a un più agevole accesso al credito.

# ECONOMIA NORD OVEST

Per le vostre segnalazioni: Econordvest - La Stampa - via Lugaro 15, 10126 Torino. Email: econordvest@lastampa.it

## Intesa-Sanpaolo

## Nuove nomine in tre settori chiave



Nuove nomine in Intesa Sanpaolo, che ha costituito tre nuove divisioni: private banking, asset management e Insurance. È stato inoltre effettuato un investimento sul

Centro per l'Innovazione, che viene rafforzato con la creazione dell'area di governo Chief Innovation Officer. Per quanto riguarda il private banking, la responsabilità viene affidata a Matteo Colafrancesco, mentre a Tommaso Corcos viene assegnata la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del gruppo. La responsabilità della divisione insurance viene invece affidata a Nicola Maria Fioravanti, che assume inoltre l'incarico di amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Vita. Infine, c'è il Centro per l'Innovazione - la cui responsabilità resta affidata a Maurizio Montagnese (in foto) - che viene ridenominato Area di Governo Chief Innovation Officer.

## Novara

Imprese e revisori  
Convegno con l'Api

Gli imprenditori, la revisione dei conti e gli strumenti per combattere la crisi: sono i temi del convegno organizzato dall'Api di Novara, l'associazione delle piccole e medie imprese,

con Revi.Tor, società di revisione legale di Torino. L'appuntamento è giovedì dalle 14 all'hotel Europa di corso Cavallotti. Dopo la parte strettamente tecnica, si terrà la tavola rotonda con Alberto Mauro, direttore divisione Banca Popolare di Novara, Mauro Nicola, presidente dei Commercialisti, Maurizio Grifoni, presidente Ascom, Paola Pansini (foto), direttore Api Novara, Vco e Vercelli, Davide Bellè, Costruttori Api, Marco Calzone, Alimentari Api, Maura Campra, professore di Economia aziendale, Enrico Ambrogio, ad Ccr Italia, Barbara Negro e Simone Pestrin, partner Revi.Tor. In collegamento da New York Andrea Fantozzi, director of Us European Team. [B.C.]

## Cuneo

## Guida simulata di un escavatore



Il primo simulatore di un escavatore Volvo si potrà provare oggi, domani e giovedì al «Cfr», Centro di Formazione e ricerca del gruppo Merlo, leader mondiale nel settore dei sollevatori telescopici.

L'appuntamento è dalle 18 alle 22, nei locali del centro a San Defendente di Cervasca, nel Cuneese, che ha siglato un accordo con Volvo Construction Equipment per la formazione di istruttori, allievi e operatori di macchine movimento terra. «Il simulatore non è un gioco, nulla di paragonabile con la Playstation - dice Paolo Peretti, direttore del Cfr - Chiunque lo desidera, potrà verificare gratuitamente la propria abilità di guida di un escavatore in innumerevoli scenari operativi. I comandi e le reazioni del mezzo sono identiche alla realtà, ogni più piccolo errore di manovra si paga. Ai partecipanti sarà offerto un simpatico omaggio e ai più bravi andranno premi speciali». [M.T.B.]



L'«Energy center» torinese sarà il cuore delle nuove strategie europee per l'energia

## Il progetto

## Nasce un luogo dove far crescere l'energia

Investimento da 25 milioni dedicato alla ricerca

NADIA FERRIGO

Non sarà solo un'eccellenza regionale, l'obiettivo è farne un polo di innovazione italiano ed europeo dedicato alle soluzioni energetiche innovative: al via a inizio novembre i lavori per realizzare il progetto «Energy Center», nato dalla collaborazione tra Comune, Regione, Politecnico e Università. Sorgerà nelle aree dismesse dell'ex-Westinghouse, di proprietà del Comune, proprio accanto alla Cittadella Politecnica. L'investimento iniziale è di 25 milioni, finanziati con fondi strutturali europei messi a disposizione dalla Regione e con un contributo di Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

## La strategia

L'obiettivo è creare un aggregatore tra centri di ricerca, parchi scientifici e soggetti pubblici e privati con laboratori aperti ad accogliere le migliori esperienze nazionali su efficienza energetica, uso delle fonti rinnovabili e riduzione dell'inquinamento atmosferico. L'edificio, di circa 5mila metri quadrati, sarà a impatto zero, senza spazi definiti, ma da definire: una struttura fluida, pronta ad accogliere ricercatori, imprenditori e distributori di energia da tutto il Paese. I tempi di realizzazione sono stretti: per non perdere l'appuntamento con l'assegnazione dei fondi europei, il centro dovrà essere pronto entro il prossimo ottobre. Il polo torinese farà parte di una rete europea di centri di eccellenza - «European Science for Energy Policy», abbreviata con la sigla Esep-N - ideata dalla Commissione europea per condividere metodologie, strumenti, dati e laboratori nell'ottica di rivoluzionare il mercato dell'energia, passando da una visione nazionale a una comunitaria. Come previsto dal pacchetto sul clima approva-

to a Bruxelles la scorsa settimana, tra il 2020 e il 2030 l'obiettivo è ridurre del 40 per cento le emissioni di anidride carbonica, portare ad almeno il 27 per cento la quota di energie rinnovabili e aumentare della stessa percentuale l'efficienza energetica, oltre a raggiungere il 15 per cento per l'integrazione delle infrastrutture.

## Gli obiettivi

Risultati ambiziosi da raggiungere non su base nazionale, ma europea: ecco perché è indispensabile costruire una rete di centri capaci di dialogare con il territorio. «Il mio intervento è volutamente provocatorio: non mi interessa un polo piemontese, ma un punto di riferimento im-

portante per il Paese, con il compito di portare l'eccellenza italiana in Europa - commenta Giovanni De Santi, direttore dell'Istituto per l'energia e trasporti della Commissione europea -. Abbiamo bisogno di nuove politiche energetiche, basate su una scienza condivisa e poli indipendenti, dove tutti gli attori possano esprimere la loro voce». In occasione del workshop promosso dalla Compagnia di San Paolo e dall'associazione Italiadecide, il rettore del Politecnico Marco Gilli ha poi firmato un accordo di collaborazione con l'Istituto in tema di politica e sicurezza energetica, che prevede un percorso congiunto per dottorandi selezionati tra Commissione e Politecnico.

«Un'eccellenza da esportare e replicare in Europa»

3 domande a Francesco Profumo presidente Iren

«Il tema dell'energia è base fondamentale per lo sviluppo economico europeo: la grande novità è che le politiche energetiche non sono più nazionali, ma comunitarie. Questa è un'opportunità per il nostro Paese, che con l'Energy Center potrà vantare un'esperienza di eccellenza da esportare e replicare». Così Francesco Profumo, ex rettore del Politecnico e ministro dell'Istruzione nel governo Monti, oggi presidente di Iren, descrive il nuovo polo torinese dedicato alle soluzioni energetiche, progetto presentato per la prima volta sei anni fa e oggi pronto a partire.

## Come sarà l'Energy Center?

«Come un condominio, capace di ospitare realtà diverse, senza spazi definiti ma in continua evoluzione, semplici da creare come da spostare: l'architettura fluida si concilia bene con l'idea che sta alla base di tutto il progetto, cioè ospitare esperienze diverse senza escludere nessuno, ma includendo le eccellenze nazionali. L'obiettivo è creare una realtà capace di portare la voce italiana in Europa, con un'organizzazione su due livelli: uno più alto, di guida e indirizzo, che non deve avere una composizione locale, ma nazionale. Poi un livello più basso, ma non per questo meno importante, dedicato a creare un legame tra i territori e le istituzioni europee».



## Spesso le direttive europee sono percepite dai cittadini come calate dall'alto, senza nessuna possibilità di partecipazione.

«La scommessa è proprio far dialogare i cittadini con l'Europa: siamo abituati a vivere le decisioni comunitarie quando sono già state prese, mai a contribuire alla loro formazione. Con una solida base tecnica e scientifica, ogni Stato sarà chiamato a portare il suo contributo, per poter porre le basi delle decisioni politiche. Fino a oggi ogni Paese ha portato avanti le proprie politiche energetiche come se fossimo isole, non un'unione di Stati. Abbattere le barriere strutturali e giuridiche, creare delle connessioni e un mercato aperto, non presenta nessuna difficoltà dal punto di vista tecnico: possiamo trovare moltissime soluzioni. Quel che mancava, almeno fino a oggi, era una precisa volontà politica: nel suo primo discorso come neo presidente della Commissione europea, Junker ha parlato di diversificare i nostri fonti energetiche e ridurre l'alta dipendenza di alcuni dei nostri Stati membri. Solo così si possono raggiungere obiettivi comuni».

## Per esempio?

«Ci dovrà essere una mediazione basata sulla capacità di intervento dei diversi Paesi, con una conseguente distribuzione più razionale delle risorse. Noi produciamo il doppio dell'energia di cui abbiamo bisogno, mentre i paesi balcanici dipendono ancora in gran parte dai Paesi dell'Est. Una visione miope, che non conviene a nessuno». [N. FER.]

